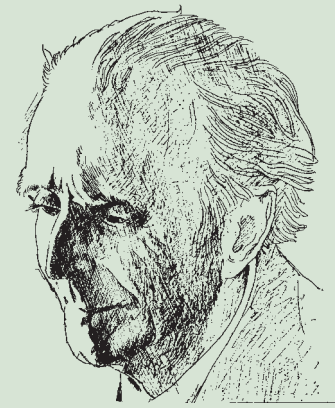


FUOCO VIVO

Igino Giordani oggi



I.P.

Il giovane Giordani: vivace e controcorrente

A prima vista, chi volesse immaginare Igino Giordani scorrendone la biografia potrebbe ricorrere a diverse rappresentazioni: la compassata figura di parlamentare che compie discorsi importanti sulla pace nel mondo e sul disarmo totale durante la Guerra Fredda, oppure il calmo ed erudito scrittore che dalle pareti della Biblioteca Vaticana traduce, commenta e divulga i Padri della Chiesa, o ancora l'ispirato fondatore che al fianco di Chiara Lubich sostiene l'edificazione del nascente Movimento dei Focolari. Chissà com'era da ragazzino, uno così! Forse uno scolaro deamicisiano alla Derossi? Nient'affatto. È più vicino alla realtà immaginarlo – ancora bambino – con la cazzuola in mano, accanto al padre, nel costruire muri. O ancora vederlo sguazzare in modo selvaggio nelle acque dell'Aniene, nonostante le raccomandazioni di mamma e papà. O sfidare i ragazzini del rione storicamente avverso al suo, sul ponte che delimitava il confine.

La giovinezza di Igino è stata tumultuosa e vivace. Igino, se li è conquistati gli studi, in senso letterale. Mentre lavorava come muratore, ancora dodicenne, invece di fischiettare qualche motivetto si metteva a far prediche in un latino che non conosceva, e che aveva appreso nei canti durante le funzioni

religiose, in quei primi anni del Novecento. Questo gioco innocente era spiato dal Sor Facchini, – un facoltoso tiburtino datore di lavoro del papà di Igino – il quale comprese che questo ragazzino, esile e rosso di capelli, era fatto per gli studi e non per l'edilizia. Gli pagò la retta per il seminario, e Igino riprese a studiare. Da scavezzacollo qual era stato, cresceva e maturava negli studi. Fu premiato per i suoi traguardi intellettuali, era ben voluto dai professori, al punto che qualcuno lo ammetteva in classe più come collaboratore che come alunno.

Arriviamo all'anno 1914: il diploma di Igino coincide con l'ingresso del mondo in guerra. La sua indole temeraria e la sua profonda convinzione cristiana portano Igino a sfidare i facinorosi che, durante i comizi guerrafondai, straparlano di potenza, di morte e di

vittoria militare. Viene invitato a calmarsi, se non vuole essere picchiato. Ma tant'è... il pacifismo del giovane Igino rimane inesorabilmente coerente nella scuola militare dove viene addestrato alla tattica di guerra: sul manuale che gli danno da studiare scriverà «qui si studia la scienza dell'imbecillità». Eh sì che ci voleva poco, a quei tempi, ad essere accusati di tradimento! Ma Igino vive controcorrente, sempre, con radicalità, avendo scelto di vivere secondo l'insegnamento cristiano: perfino in trincea, dove non spara mai un sol colpo contro il nemico, per non uccidere un altro figlio di Dio. Perfino quando, chiamato – proprio in virtù della sua giovanissima età – a far brillare un reticolato nemico, resterà gravemente ferito, e nelle corsie dell'ospedale di Milano troverà sollievo nel Crocifisso appeso al muro. Scanzonato e ironico, durante la

lunga degenza all'ospedale militare, fra operazioni chirurgiche che ne mettono in pericolo la vita, ha il tempo per laurearsi con una tesi su *Il comico nella Divina Commedia*, e intanto prende lezioni di violino. Controcorrente e radicale: la gioventù di Igino lascia intravedere il solco che tanti altri giovani nel Ventesimo secolo, ispirati all'ideale dell'unità, intraprenderanno.

(Alberto Lo Presti)



(disegno di Walter Kostner)

Un nonno per amico

Abbiamo visto spesso tanti giovani e ragazzi che correvano dietro Giordani o per un saluto, o per un colloquio: ciascuno si sentiva amato e stringeva con lui un profondo rapporto di comunione. Abbiamo scelto alcune lettere scambiate tra Giordani e ragazzi e giovani, dove trapasare questo loro rapporto speciale.

Giordani scrive nel suo Diario (25 aprile 1979):

«Pur senza voce, oggi, verso le 12.15, mi han pregato di parlare alla scuola dei gen (*generazione nuova* del Movimento dei Focolari) e delle gen: un trecento persone. Ho improvvisato, parlando di varie cose, ma polarizzandole attorno al mistero d'amore, in cui agisce la triade: Dio-Fratello-Io. Un entusiasmo, abbellito da canti, è esploso tra le gen e i gen, a dimostrazione della gioia e dell'unità di tutti i presenti».



Una Gen 3

(3° generazione nuova, i ragazzi del Movimento) di Pordenone scrive a Giordani dopo un breve incontro al Centro del Movimento.

«Forse non ti ricorderai di me, ma io sento che devo ringraziarti per la gioia che mi hai dato. Sabato pomeriggio (10 gennaio 1976), eri in piedi vicino alla mostra dei libri, passavo per caso, mi son fermata, ho incontrato il tuo sguardo e ho sentito una profonda unità con te, qualcosa che mai avevo provato prima, tanto da dire: valeva la pena venire solo per questo. Mi sono sentita contenta nel tuo amore e dal tuo in quello di Chiara e poi più in là in Maria e nella Trinità: è stato un momento di Paradiso: grazie, Foco. Mi viene dal cuore dirti: ti voglio bene».

Giordani scrive ad un gruppo di Gen 3 del Valdarno (Natale 1979):

«Sono fiero di essere con voi "nel vivere per Gesù". Il fuoco della nostra splendida unità riscaldi e illumini le contrade di questo mondo che domani – sono certo – anche per il vostro amore sarà migliore. Care Gen: andate avanti! Avanti anche quando l'ombra della Croce può sembrare offuscare la vostra gioia: credetemi, l'ombra passerà e la gioia e la luce brilleranno più di prima...».



Il nonnino e Ferdinando L. (detto Sandokan, 9 anni)

14 giugno 1979

Carissimo Sandokan, detto Ferdinando,
ti ricordo benissimo: siamo tu e io figli dello stesso Padre, Gesù. E io passo le giornate accanto a te, senza badare se viviamo lontano. Papà ti ha spiegato bene: sono un nonnetto, col cuore di un gen. Perciò siamo coetanei e fratellini. Giusto salutami tanto i tuoi fratellini, figli anche loro di Gesù; e amali come ami mamma e papà e come ami Gesù...

Un bacetto sul nasino dal tuo nonnino

Giordani scrive ad una giovane dell'Austria, con cui aveva una fitta corrispondenza (8 dicembre 1977):

«... Grazie delle notizie che mi dai; sei una figlia affettuosa, nel tuo amore vive Dio, e quindi non ti preoccupare troppo della via che avrai da scegliere. Lascia fare a Lui: tu obbedisci, senza pensarci troppo. Quando un'anima, come la tua, è presa dall'anima del Padre, è segno che Egli vuole indirizzarla al Paradiso secondo una linea predisposta da lui. Io prego perché ciò si avveri presto: o vergine consacrata a Gesù o sposa consacrata al marito, che fa le veci di Gesù, così come lo sposo consacrato alla moglie fa le veci di Gesù. Nel primo caso vivi la maternità spirituale; nel secondo caso vivi la verginità spirituale. In entrambi i casi sei sposa dello Spirito Santo: e, poiché ti vedo così, io sento crescere ogni giorno verso di te la riverenza con l'amore evangelico...».

8 febbraio 1980

Caro nonnino,
da quando so che sei ammalato cerco di pregare di più per te. Oggi con la mamma

e papà abbiamo chiesto al sacerdote di ricordarti nella Messa e a Gesù nel mio cuore ho chiesto di aiutarti e di starti vicino in questo momento.

Ricordo che in una lettera ti ho scritto che sarei venuto a casa tua, ma non ho potuto, l'importante però è averti nel mio cuore e io nel tuo.

Quando avrai lasciato tutti noi puoi salutarci Gesù? Sai a me dispiace che tu vada perché ti voglio tanto bene, però sono contento che tu possa vedere Gesù che è stato tutto per te.

Un grosso bacione dal tuo

Sandokan

A 60 anni dall'incontro tra Chiara e Foco

Il 20 settembre scorso abbiamo ricordato l'incontro fra Igino Giordani e Chiara Lubich – avvenuto il 17 settembre 1948 – con una celebrazione al Centro del Movimento dei Focolari alla quale sono seguite alcune preziose testimonianze. Fra queste, assai apprezzata è stata quella della Presidente Emmaus



Maria Voce, la quale ha definito l'incontro «una straordinaria invenzione dello Spirito Santo», che



ha cambiato la vita di Giordani, facendone il fondatore del Movimento. Emmaus ha proseguito ricordando come Foco non era tipo da lasciarsi attrarre con facilità dai bei discorsi sulla fede. Era un gigante della storia e della cultura cristiana, e nel 1948 il suo curriculum può già contare quasi 60 libri pubblicati, fra i quali delle importanti biografie di figure come San Paolo, Ignazio di Loyola, Maddalena di Canossa, San Giovanni di Dio; anche volumi su Dio e Maria, e uno pregiato su Gesù di Nazareth. Con la ricchezza di questa straordinaria conoscenza della storia della spiritualità cristiana, Giordani scriverà in una lettera che «uno spirito così unito a Dio come Chiara non c'è forse mai stato, dopo la Vergine» (20 luglio 1949). Emmaus ha anche ricordato cosa significò per Chiara incontrare Giordani: «un carisma speciale [...] per sostenere la mia persona»; e ha narrato quanto Chiara ricordò all'indomani della partenza di Giordani, il loro ultimo saluto. Foco trasse a sé Chiara e le sussurrò: «Gesù in te, Gesù in te è stato l'unico amore della mia vita». Davvero interessanti sono stati una testimonianza di Gianni Dadda e alcuni ricordi di Brando e Bonizza, figli di Igino, i quali ci hanno presentato alcuni aspetti profondi e umanissimi della vita familiare.

Come va la Causa?

Lo abbiamo chiesto a Carlo Fusco, postulatore della causa di beatificazione di Igino. Ecco l'intervista:

Sappiamo che la causa di beatificazione sta procedendo, e gli approfondimenti condotti mettono in rilievo dei tratti della figura di Foco ancora tutti da esplorare. Ce n'è qualcuno che ti ha colpito in modo particolare?

Carlo: sono tantissimi: il suo desiderio di santità innanzitutto, che ha aperto per gli sposati una nuova via nella Chiesa; ma Foco ha vissuto tante dimensioni e tutte in maniera straordinaria. Ultimamente sono rimasto edificato dalla sua vita in famiglia.

Di recente, è uscito il bellissimo libro testimonianza di Sergio Giordani, *Caro papà*, che offre uno spaccato umano e profondo della vita fra Igino, Mya e tutta la famiglia. Il 20 settembre scorso ho ascoltato altri due suoi figli, Brando e Bonizza, parlare di questo. Ho colto un profilo molto bello

della vita spirituale di Foco: per loro era semplicemente uno che andava a messa tutti i giorni e che viveva con estrema coerenza la fede cristiana. Le vette della sua contemplazione si concretizzavano nella serena coerenza quotidiana. Brando – riecheggiando una valutazione di Sergio – ha confessato che solo dopo la morte di Igino gli si sono spalancati gli abissi della grandissima anima del padre. Da questo dobbiamo concludere che Foco ha vissuto con equilibrio la scelta di seguire Dio, valorizzando l'amore sponsale e paterno.

Una bella impresa!

Carlo: è quanto i genitori cristiani sono chiamati a fare sempre. Anche in questo Igino ha tracciato una strada che, dopo di lui, tante famiglie stanno seguendo.

Semi di sapienza

«La carità è sempre quella che conta:
è più santo chi più ne ha»

(Le due città, p. 462)

Una testimonianza

Erano diversi mesi che mia sorella cercava lavoro. Dopo la laurea in economia e commercio e un'esperienza di studio in Inghilterra, aveva inviato il suo *curriculum vitae* a diverse società, ma senza ricevere risposta. Cominciava per lei un periodo difficile, molto comune tra i giovani che dopo aver faticato per terminare il corso degli studi, sperano di trovare lavoro, di dare un contributo alla famiglia, e si ritrovano invece in un limbo di attesa. E succede che se queste attese si prolungano, lo sconforto prende il posto di quell'entusiasmo iniziale, quella voglia di fare e darsi.

Mia sorella aveva un sogno: sperava di poter lavorare in una multinazionale per poter continuare a parlare la lingua inglese e di essere inserita nel settore *marketing*, coerentemente con gli studi intrapresi. La mamma, che aveva sempre pregato tanto affinché la figlia potesse trovare un posto di lavoro adatto a lei, partecipando ad un Congresso a Castelgandolfo sentì parlare del processo di beatificazione di Foco. I presenti furono invitati a chiedere, nel bisogno, una grazia a lui. La mamma avvertiva che stavano parlando proprio a lei, e che Foco poteva ascoltarla. Sulla sua tomba gli chiese di aiutare la figlia a trovare il lavoro giusto per lei.

Due giorni dopo mia sorella fu chiamata da una multinazionale informatica per un primo colloquio per una posizione nel *marketing*. A quel colloquio ne seguirono altri due. Durante il terzo e ultimo, il responsabile che la stava esaminando la mise alla prova su alcune questioni. Ad un tratto, dopo una risposta di mia sorella, si fermò e le disse di essere sicuro che lei era la persona giusta per quella posizione. Cominciò a lavorare a febbraio con un contratto di formazione lavoro. Dopo alcuni mesi le è stato offerto un contratto a tempo indeterminato.

Sappiamo che tutto questo è opera di Foco che ha ascoltato le preghiere di mamma. Mia sorella non ha trovato un posto di lavoro qualunque, ma esattamente quello adatto a lei e per cui avevamo tanto pregato.

Sappiamo di poter contare su Foco, e continuiamo a pregare e ad affidare a lui le difficoltà. Siamo certi che lui è vicino alla nostra famiglia. (V.S.)

Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginio Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Preghiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Iginio
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera,
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale,
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità,
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ Giuseppe Maraneri res. tuse.

10 giugno 2005



Centro Iginio Giordani

Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152

e-mail: info@iginogiordani.info
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
IBAN IT81 U030 6939
1401 0000 0003 455

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli